

Relazione Tecnica sulla proposta di istituzione della nuova università non statale Humanitas

approvata dal Consiglio Direttivo

11/2013

L'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) è stata costituita con una norma contenuta nel decreto di accompagnamento della Legge Finanziaria 2007 (art. 2, c. 138, del D.L. 3/10/06, n. 262, convertito con modificazioni dalla L. 24/11/06, n. 286).

Il Consiglio Direttivo dell'Agenzia, istituito ai sensi dell'art. 8 del DPR76/2010 (Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'ANVUR), è stato nominato con DPR del 22/2/2011. Fanno parte del Consiglio Direttivo: prof. Sergio Benedetto, prof. Andrea Bonaccorsi, prof. Massimo Castagnaro, prof. Stefano Fantoni, prof.ssa Fiorella Kostoris, prof.ssa Luisa Ribolzi.

Il prof. Stefano Fantoni è stato eletto Presidente dell'ANVUR.

I pareri, le delibere e i documenti prodotti dall'Agenzia sono disponibili sul sito web ufficiale www.anvur.org.

1 Premessa

In data 24 gennaio 2013 il MIUR ha chiesto all'ANVUR di formulare la relazione prevista dal comma 3 dell'articolo 6 del D.M. n.50/2010 (DM nel seguito, che definisce le linee generali di indirizzo della programmazione delle università per il triennio 2010-2012) sulla proposta di istituzione della Università non statale riconosciuta Humanitas da parte dell'IRCCS Humanitas (proposta nel seguito).

La proposta di istituzione della nuova università è stata formulata ai sensi dell'articolo 6 del DM.

Il DM prevede che le proposte di cui al comma 1 lettera a) siano presentate, corredate dalla documentazione prevista nell'allegato C del DM, ai Comitati regionali di coordinamento competenti per territorio ai fini del motivato parere degli stessi e del successivo invio al Ministero per il seguito di competenza.

Il DM prevede altresì che “le proposte presentate nei termini di cui al comma 2 sono oggetto di relazione tecnica dell'ANVUR, ai sensi dell'art. 2, comma 138 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 e dell'art. 17 della legge 7 agosto 1990, n. 241, volta ad accertare il possesso di risorse adeguate a sostenere l'avvio e il corretto funzionamento nel tempo dei corsi di studio, sulla base di standard quali-quantitativi definiti e resi pubblici, preventivamente all'adozione del DM di cui al comma 2, dall'ANVUR stessa”.

Gli standard quali-quantitativi sopraccitati sono stati definiti dall'ANVUR e accolti nel Decreto Ministeriale n. 47 del 30 gennaio 2013 su “autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica” (DM AVA nel seguito).

Il DM, infine, prevede al comma 4 dell'articolo 6, che lo statuto della nuova università sia approvato contestualmente al decreto ministeriale che ne sancisce l'istituzione, insieme al regolamento didattico previa approvazione del CUN.

Al fine di procedere alla predisposizione della relazione tecnica sulla proposta Humanitas, l'ANVUR ha preliminarmente definito la metodologia di valutazione (illustrata nella Sezione 2) sulla base della normativa vigente e tenendo conto delle esperienze e delle valutazioni già svolte nella sua attività precedente.

L'esame approfondito della documentazione presentata dall'ente proponente sulla base dell'Allegato C del DM si è concluso con la predisposizione di un documento di lavoro interno contenente le informazioni di base sul soggetto promotore, la sede, l'offerta didattica prevista,

eventuali caratteristiche specifiche di rilievo della proposta, e una serie di domande da formulare e discutere in occasione delle visita alla sede proposta per la nuova università.

La visita di una delegazione dell'ANVUR (costituita dal Presidente Stefano Fantoni, dai membri del Consiglio Direttivo Sergio Benedetto, Massimo Castagnaro e Giuseppe Novelli, e dal Dirigente per l'area valutazione università Alessio Ancaiani) ha avuto luogo il 19 aprile 2013. Gran parte della giornata è stata dedicata ad una presentazione degli aspetti salienti della proposta da parte di personale di IRCCS Humanitas che sono coinvolti a vario titolo nell'iniziativa, con domande da parte della delegazione ANVUR su aspetti meno chiari o ritenuti critici della proposta.

Alla visita ha fatto seguito una lettera di precisazioni del Presidente dell'Istituto Clinico Humanitas, in data 2 maggio 2013, contenente alcune risposte ai dubbi sollevati nel corso della riunione.

La relazione che segue ha tenuto conto della documentazione contenuta nella proposta, degli esiti della visita e della lettera di precisazioni.

2 La metodologia della valutazione

La metodologia utilizzata nell'elaborazione e stesura della relazione ha avuto come riferimento il compito affidato all'ANVUR dal DM, che consiste nell' "... accertare il possesso di risorse adeguate a sostenere l'avvio e il corretto funzionamento nel tempo dei corsi di studio, sulla base di standard quali-quantitativi definiti e resi pubblici preventivamente all'adozione del DM di cui al comma 2 dall'ANVUR stessa", intendendo questi ultimi come quelli prescritti nel DM AVA.

In particolare, la relazione tocca i seguenti aspetti:

- la base normativa della proposta
- la previsione sul fabbisogno di offerta formativa nei settori oggetto della proposta a livello nazionale e regionale
- le risorse di personale docente previste confrontate con le indicazioni del DM AVA sul fabbisogno minimo di docenti
- la disponibilità di competenze pregresse e di attrezzature relative allo svolgimento delle attività di didattica e ricerca
- la forma di governo dell'ateneo

- i servizi agli studenti
- i regolamenti didattici e le attività formative
- le risorse edilizie disponibili e quelle dichiarate di prossima edificazione nella proposta
- la congruità del piano finanziario.

Per ognuno di essi, verranno illustrati il contenuto della proposta e, separatamente, i commenti dell'ANVUR. La relazione si conclude con una sezione dedicata alle valutazioni finali e osservazioni/raccomandazioni dell'ANVUR.

3 La base normativa della proposta

Attualmente sembra essere tuttora in vigore il DM, avendo il MIUR al riguardo comunicato che le linee di indirizzo 2010-2012 sono da considerarsi vigenti fino a quando non verranno emanate le linee programmatiche per il triennio 2013-2015.

Tuttavia, non si può ignorare che il decreto contenente le linee generali di indirizzo della programmazione delle università 2013-2015, dopo essere stato sottoposto al parere della CRUI, del CUN e del CNSU, è stato firmato dal Ministro in data 17 Aprile 2013 e trasmesso alla Corte dei Conti.

Essendo poi la proposta dell'istituzione della nuova università Humanitas stata presentata a dicembre 2012, e quindi a cavallo tra i due trienni 2010-2012 e 2013-2015, sembra opportuno effettuare l'analisi delle basi normative della proposta con riferimento sia al DM che al testo del nuovo decreto 2013-2015.

3.1 Le norme del DM

Il DM prevede due fattispecie all'interno delle quali è possibile presentare proposte per l'istituzione di nuove università (lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 6):

a) l'istituzione di nuove Università non statali, sulla base di proposte di soggetti pubblici e privati che prevedano corsi di laurea e di laurea magistrale con insegnamenti prevalentemente in lingua inglese, rivolti prioritariamente a studenti extracomunitari, finalizzati a soddisfare fabbisogni formativi del mondo del lavoro, a livello internazionale, non soddisfatti dagli attuali corsi di studio;

b) *l'istituzione come Università non statali delle filiazioni italiane di Università straniere, a condizione che i titoli rilasciati in Italia siano stati dichiarati ammissibili alle procedure di riconoscimento in attuazione della legge 11 luglio 2002, n. 148 e del relativo regolamento adottato con DM 26 aprile 2004, n. 214, da almeno un triennio dalla data del presente decreto. Le relative proposte sono formulate d'intesa con l'Università straniera, in ordine anche alla cessazione della filiazione contestualmente all'adozione del predetto DM di istituzione della nuova Università italiana.*

Non rientrando evidentemente nella fattispecie b), si deve ritenere, anche se ciò non emerge dalla documentazione contenuta nella proposta, che la nuova università Humanitas debba rientrare nella fattispecie a). Esaminiamone gli aspetti nel dettaglio:

- “...prevedano corsi di laurea e di laurea magistrale con insegnamenti prevalentemente in lingua inglese...” La proposta prevede tre nuovi corsi di laurea, il primo è una laurea magistrale a ciclo unico internazionale in Medicina e Chirurgia, il seconda e il terzo sono lauree triennali in Infermieristica e in Tecniche di Radiologia Medica. I corsi della laurea magistrale saranno tenuti in lingua inglese, mentre gli altri saranno in italiano. La numerosità degli studenti iscritti alla laurea magistrale (100) supera la somma degli altri (60), e si può dunque ritenere che il vincolo di prevalenza dei corsi in lingua inglese sia soddisfatto;
- “...rivolti prevalentemente a studenti extracomunitari...” L’uso della lingua inglese amplia i confini degli aspiranti studenti al mondo intero, ma non costituisce di per sé una garanzia di diffusa internazionalizzazione. Nel momento in cui ci si mette in competizione con l’offerta formativa in lingua inglese la concorrenza si fa estremamente agguerrita, e la possibilità di attirare studenti di buona qualità dipende da un mix di reputazione, costi di iscrizione, sede ospitante, costo della vita, opportunità offerte dal mercato del lavoro. Per una nuova università resta critico l’aspetto reputazionale, che richiede tipicamente anni per realizzarsi;
- “...finalizzati a soddisfare fabbisogni formativi del mondo del lavoro, a livello internazionale, non soddisfatti dagli attuali corsi di studio.” I corsi di studio previsti nella nuova università sono corsi tradizionali che dispongono di un’offerta ampia nel panorama nazionale e internazionale. L’appiglio per soddisfare il requisito deve dunque riferirsi alla *metodologia* prevista nella proposta, basata sul modello organizzativo del *teaching hospital*, che prevede la possibilità di svolgere contestualmente e precocemente attività didattica, assistenziale e di ricerca, favorita dalla presenza nel campus universitario dell’Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)

Humanitas. La proposta prevede attività didattiche organizzate in corsi monodisciplinari o moduli integrati, con lezioni frontali, cicli di esercitazioni o sperimentazioni svolte in piccolo gruppi, laboratori, seminari e formazioni a distanza, e un tutoraggio professionale rivolto individualmente a tutti gli studenti.

In conclusione, si ritiene che i requisiti normativi previsti dal DM alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 6 siano soddisfatti, con qualche riserva che potrà essere superata soltanto in sede di valutazione dell'attività a qualche anno dall'istituzione.

3.2 La norma del nuovo decreto

Il 2005 Decreto Ministeriale contenente le linee generali di indirizzo della programmazione delle Università 2013-2015 recita alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 3:

“la possibilità di istituire, a seguito di proposta da presentare entro 60 giorni dalla data di registrazione del presente decreto e conseguente valutazione da parte degli organi ministeriali competenti e dell'ANVUR, fino ad un massimo di 3 nuove università non statali legalmente riconosciute e comunque, con esclusione di quelle telematiche, nel rispetto dei seguenti requisiti:

- *documentata attività pluriennale di ricerca dei soggetti promotori;*
- *offerta formativa relativa a corsi di laurea e corsi di laurea magistrale, dei quali almeno uno integralmente in lingua straniera, con esclusione di corsi appartenenti alle classi di studio, nelle quali non si ravvisa l'opportunità dell'aumento dell'offerta formativa a livello nazionale relative alle discipline giuridiche, delle scienze politiche, delle scienze della comunicazione, della disciplina della musica, dello spettacolo e della moda, delle scienze agrarie, della medicina veterinaria; nel caso di corsi di Medicina e Chirurgia, l'istituzione è altresì subordinata al parere della Regione in cui si colloca l'ateneo, che si esprime avendo valutato le specifiche condizioni dell'offerta formativa nel settore in ambito regionale e la sua interazione con l'assistenza sanitaria;*
- *piena sostenibilità finanziaria, logistica, scientifica, del progetto formativo a prescindere da eventuali contributi statali, prevedendo la verifica annuale dell'attività dell'Università e al termine del primo triennio la verifica della completa realizzazione del progetto formativo medesimo il cui esito non positivo comporta la disattivazione e il venir meno del riconoscimento dell'Istituzione come Università non statale legalmente riconosciuta;*
- *parere del Comitato regionale (ovvero provinciale) di coordinamento competente.”*

Esaminiamo i requisiti nel dettaglio.

- *Documentata attività pluriennale di ricerca dei soggetti promotori.* Non vi è dubbio sul fatto che tale requisito sia soddisfatto dagli enti proponenti Humanitas Mirasole SpA e Fondazione Humanitas per la Ricerca;
- *offerta formativa relativa a corsi di laurea e corsi di laurea magistrale, dei quali almeno uno integralmente in lingua straniera, con esclusione di corsi appartenenti alle classi di studio, nelle quali non si ravvisa l'opportunità dell'aumento dell'offerta formativa a livello nazionale relative alle discipline giuridiche, delle scienze politiche, delle scienze della comunicazione, delle disciplina della musica, dello spettacolo e della moda, delle scienze agrarie, della medicina veterinaria.* Anche in questo caso i requisiti sono soddisfatti, non rientrando i 3 corsi di studio proposti tra quelli esclusi, ed essendo uno dei 3 integralmente previsto in lingua inglese;
- *nel caso di corsi di Medicina e Chirurgia, l'istituzione è altresì subordinata al parere della Regione in cui si colloca l'ateneo, che si esprime avendo valutato le specifiche condizioni dell'offerta formativa nel settore in ambito regionale e la sua interazione con l'assistenza sanitaria.* Il parere della Regione, vincolante secondo la lettera del decreto, non risulta essere ancora stato espresso;
- *piena sostenibilità finanziaria, logistica, scientifica, del progetto formativo a prescindere da eventuali contributi statali, prevedendo la verifica annuale dell'attività dell'Università e al termine del primo triennio la verifica della completa realizzazione del progetto formativo medesimo il cui esito non positivo comporta la disattivazione e il venir meno del riconoscimento dell'Istituzione come Università non statale legalmente riconosciuta.* La sostenibilità finanziaria sarà esaminata successivamente.
- *parere del Comitato regionale (ovvero provinciale) di coordinamento competente.* Il parere del Comitato regionale di coordinamento è stato espresso a febbraio 2013.

4 La previsione sul fabbisogno di offerta formativa nei settori oggetto della proposta

4.1 La situazione nazionale

La relazione generale che accompagna la proposta illustra la previsione sul fabbisogno di offerta formativa con riferimento al piano sanitario nazionale 2011-2013, secondo il quale “entro il 2018 in Italia mancheranno 22.000 medici”. In particolare, il piano evidenzia che “è possibile stimare che circa 17.000 medici lasceranno il SSN entro il 2015. Considerando il numero medio di laureati in Medicina e Chirurgia per anno accademico e la quota di questi che viene immessa

annualmente nel SSN, ci si aspetta, a partire dal 2013, un saldo negativo tra pensionamenti e nuove assunzioni. Si stima, inoltre, che la forbice tra uscite ed entrate nel SSN tenderà ad allargarsi negli anni a seguire data la struttura per età ed il numero di immatricolazioni al corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Proprio al fine di governare il fenomeno che, per quanto detto, a breve determinerà una carenza di detti professionisti, il Ministero della salute ha richiesto un ampliamento dell'offerta formativa, ossia del numero delle immatricolazioni al corso di laurea in Medicina e Chirurgia già a partire dall'anno accademico 2008/2009. Tuttavia, tenendo conto che il percorso formativo di un medico si completa in circa 11 anni, occorrerà attendere il 2020 affinché il maggior numero di laureati/specializzati sia disponibile sul mercato del lavoro.

In ogni caso, allo stato non è ancora corretto parlare di "emergenza medici" nel breve periodo, in quanto negli ultimi anni i vincoli finanziari ed il blocco di assunzioni hanno alimentato una sacca di inoccupazione dalla quale il SSN potrebbe attingere per assicurare un adeguato turn-over delle risorse umane."

Oltre alla possibile carenza di medici laureati nel prossimo futuro, il piano fa riferimento anche al numero insufficiente di medici specialisti, tenuto conto che il possesso della specializzazione è requisito di accesso per il SSN, e *"ritiene indispensabile che nel medio termine venga considerata la possibilità di innalzare il numero di contratti per la formazione specialistica dei medici"*.

Il piano estende le considerazioni sulle possibili carenze a livello nazionale anche al numero di laureati in Infermieristica: *"Anche se rimane confermato che il numero di infermieri per abitanti nel nostro Paese è uno tra i più bassi in Europa (6,1 infermieri per 1.000 abitanti rispetto ad una media europea di 8 infermieri per 1000 abitanti - fonte OECD), è vero anche che il numero dei laureati in infermieristica è andato progressivamente crescendo negli anni arrivando a circa 10.000 nel 2008.*

Nei prossimi cinque anni, il saldo tra pensionamenti e neo-laureati sarà positivo e la pregressa carenza tenderà gradualmente a sanarsi anche per effetto dell'ingresso di infermieri stranieri con titolo riconosciuto dal Ministero della Salute".

Il piano richiama anche l'attenzione sul fatto che tali considerazioni non dovrebbero essere generalizzate a livello nazionale, ma che *"si possa ormai parlare di una carenza a livello territoriale per tale figura professionale con situazioni occupazionali diversificate per singola Regione"*.

Sembra quindi opportuno citare qualche dato relativo alla Regione Lombardia rispetto al previsto fabbisogno confrontato con l'offerta formativa.

4.2 La situazione della Regione Lombardia

Nella Tabella 1 si confrontano le esigenze espresse dal Servizio Sanitario Nazionale negli anni accademici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 con i posti assegnati suddivisi tra italiani e stranieri per la Regione Lombardia e per il totale del paese. Nella tabella viene poi calcolato il rapporto tra posti e esigenza, da cui emerge che la situazione peggiora nei tre anni, mantenendosi però il rapporto positivo per la Regione Lombardia, in contrasto con il dato nazionale.

La Tabella 2 mostra l'evoluzione negli ultimi tre anni accademici (2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012, per i quali sono disponibili i dati nell'anagrafe degli studenti del MIUR) del numero degli iscritti al primo anno del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Nell'unico anno confrontabile (2011/2012) il numero degli iscritti (Tabella 2) è in linea con quello dei posti assegnati (Tabella 1).

Tabella. 1 – Confronto tra esigenze espresse dal SSN e posti assegnati tra Regione Lombardia e totale Italia per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia

Anno accademico	Variabile	Regione Lombardia	Totale Italia
2011/12	Esigenza SSN	1.100	10.220
	Posti definiti	1.329	10.348
	stranieri	144	581
	<i>Posti/Esigenza SSN</i>	<i>1,34</i>	<i>1,07</i>
2012/13	Esigenza SSN	1.350	12.082
	Posti definiti	1.335	10.173
	stranieri	125	557
	<i>Posti/Esigenza SSN</i>	<i>1,08</i>	<i>0,89</i>
2013/14	Esigenza SSN	1.350	11.553
	Posti definiti (ipotesi tavolo tecnico)	1.319	10.157
	stranieri	128	591
	<i>Posti/Esigenza SSN</i>	<i>1,07</i>	<i>0,93</i>

Tabella 2 - Distribuzione per Ateneo degli iscritti al primo anno al corso di laurea in Medicina e Chirurgia nella Regione Lombardia negli ultimi tre anni accademici disponibili

Ateneo	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Università degli Studi di MILANO	381	427	441
Università degli Studi di PAVIA	247	297	317
Libera Università "Vita Salute S.Raffaele" MILANO	124	164	215
Università degli Studi di BRESCIA	194	202	211
Università degli Studi INSUBRIA Varese-Como		165	168
Università degli Studi di MILANO - BICOCCA	122	133	143
Totale	1.068	1.388	1.495

Per quanto attiene alle professioni sanitarie, se a livello nazionale si contano, come detto, 6,1 infermieri ogni 1.000 abitanti, la situazione è peggiore nella Regione Lombardia, dove il numero scende a 5,7. Sulla base di questi indicatori, l'ultimo resoconto (marzo 2013) della Conferenza permanente delle lauree triennali ha individuato una carenza di infermieri pari a circa 4.000 professionisti per la Regione Lombardia, a fronte di 2.060 posti disponibili per l'accesso alle università.

4.3 I commenti dell'ANVUR

Dai dati mostrati nella sezione precedente emerge che a livello nazionale il saldo tra le esigenze di medici espresse dal SSN e i posti assegnati ha toccato un minimo negativo nell'anno accademico 2012/2013 e continua ad esser negativo nel 2013/2014. Nella Regione Lombardia la situazione segue quella nazionale in termini di discesa del saldo, che continua però ad essere positivo.

Al contrario, la carenza di infermieri appare più marcata nella Regione Lombardia rispetto alla media nazionale.

5 Le risorse di personale docente previste confrontate con le indicazioni del DM AVA sul fabbisogno minimo di docenti

Il piano di reclutamento previsto nel transitorio di sei anni per arrivare alla situazione di regime era contenuto nella documentazione allegata alla proposta, ma è stato poi rivisto nella presentazione fatta in occasione della visita e confermato dalla lettera di precisazioni

successivamente inviata all'ANVUR. Nel seguito, ci si riferirà all'ultima versione del piano, illustrata nella Tabella 3.

Tabella 3. Numerosità delle varie figure di docenti a regime

CdS	Tipologia dei docenti	A.A. 14/15	A.A. 15/16	A.A. 16/17	A.A. 17/18	A.A. 18/19	A.A. 19/20
Medicina e Chirurgia	Professori di I e II fascia	2	4	6	8	10	13
	Altri docenti	2	4	6	8	10	11
	Totale del CdS*	4 ^a	8 ^b	12 ^c	16 ^d	20 ^e	24 ^f
Scienze Infermieristiche	Professori di I e II fascia	1	2	3	3	3	3
	Altri docenti	1	2	3	3	3	3
	Totale del CdS*	2 ^g	4 ^h	6 ⁱ	6	6	6
Totale complessivo		6	12	18	24	26	30

* tutti i docenti devono appartenere a SSD di base o caratterizzanti della classe di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico relativa; ^adi cui almeno 3 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ^bdi cui almeno 6 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ^cdi cui almeno 9 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ^ddi cui almeno 12 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ^edi cui almeno 15 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ^fdi cui almeno 16 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ^gdi cui almeno 1 appartenente a SSD di base o caratterizzanti; ^hdi cui almeno 2 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti; ⁱdi cui almeno 4 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti.

5.1 I commenti dell'ANVUR

Il piano di raggiungimento dei requisiti di docenza deve essere compatibile con quanto richiesto dall'art. 7 del DM AVA

Per il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia il DM AVA prevede a regime 18 docenti (di cui almeno 10 professori), aumentato, per il superamento della numerosità massima degli studenti a 100 immatricolati/anno, a 24 (di cui almeno 13 professori). Suddivisi per i sei anni del corso

sono quindi richiesti almeno 4 docenti per ogni anno di attivazione del corso di studi (di cui almeno 2 professori) fino al raggiungimento del regime per l'A.A. 2019-2020. In quest'ottica occorre che il piano preveda esplicitamente per ogni anno il reclutamento di Professori di I e II fascia.

Per il corso di laurea in Scienze Infermieristiche sono previsti a regime 6 docenti (di cui almeno 3 professori). Suddivisi per i tre anni del corso di laurea sono quindi richiesti 2 docenti per ogni anno di attivazione del corso di studi (di cui almeno 1 professore) fino al raggiungimento del regime per l'A.A. 2016-2017. Come per il corso di studi in Medicina e Chirurgia occorre che il piano preveda esplicitamente per ogni anno il reclutamento di Professori I e II fascia.

Mediante il monitoraggio annuale verrà verificato che il SSD dei docenti di riferimento reclutati sia conforme a quanto richiesto dall'allegato A, lettera b) del DM AVA

Il piano di raggiungimento dei requisiti di docenza per i due corsi di studio sintetizzato nella Tabella 3 soddisfa pienamente i requisiti previsti dall'art. 7 del DM AVA.

6 La disponibilità di competenze pregresse e di attrezzature relative allo svolgimento dell'attività di ricerca

6.1 Le basi dell'attività formativa

La nuova università e i suoi corsi rappresentano l'evoluzione, in senso normativo con l'istituzione di un nuovo ateneo, della International Medical School, di un corso di studi in Medicina e Chirurgia in lingua inglese offerto dall'Università di Milano con svolgimento presso l'ICH. Sono inoltre svolti presso ICH un corso di laurea in Infermieristica e un corso di laurea specialistica in Biotecnologie sempre dell'università di Milano. La didattica attualmente svolta presso ICH coinvolge 26 fra professori e ricercatori dell'università di Milano e 135 medici di ICH in qualità di docenti e tutor. Nel 2012, 39 sui 60 studenti iscritti all'International medical school erano stranieri.

ICH ritiene importante l'evoluzione per acquisire una maggiore autonomia nello svolgimento delle attività didattiche, della ricerca, della gestione amministrativa e dei servizi.

6.2 Il contesto di ricerca

Il contesto di ricerca nel quale si troveranno ad operare i docenti e ricercatori della nuova università è quello di ICH, caratterizzato da una indiscussa eccellenza a livello nazionale e internazionale. Fin dal suo avvio, ICH ha cercato di misurarsi con i migliori istituti clinici e di ricerca, e si è dotato di strumenti per misurare la qualità e quantità delle propria attività di cura e di ricerca.

ICH è il secondo ospedale privato nella Regione Lombardia, con una rilevante dotazione di attrezzature diagnostiche. E' stato il primo Policlinico in Italia ad essere accreditato dalla Joint Commission International (attualmente sono 12 nel nostro paese), una organizzazione non-profit statunitense che accredita oltre 19.000 case di cura e ospedali negli USA e svolge attività di accreditamento in Asia, Europa, Medio Oriente e Sud America.

L'attività di ricerca di carattere traslazionale, clinica e preclinica riguarda prevalentemente l'area immuno-degenerativa, impegna 300 professionisti, dei quali 170 ricercatori e 130 medici e dispone di 30 laboratori e 20.000 mq dedicati alla ricerca e alla didattica. I ricercatori provengono da paesi di 4 continenti (Africa esclusa) e la lingua ufficiale della ricerca è l'inglese. L'impact factor (IF) complessivo delle pubblicazioni (somma degli IF delle sedi di pubblicazione degli articoli con autori o coautori appartenenti a ICH) è in costante crescita, e il suo valore normalizzato (rapporto tra l'IF medio dell'istituzione e quello medi mondiale) è pari a 2,1. Il 23% delle pubblicazioni trova spazio su riviste scientifiche che, per ogni area scientifica, rientrano nel primo decile della classifica per IF. Questi 2 indicatori situano ICH nel top 10% in Italia e nell'Europa occidentale e nel top 20% mondiale.

6.3 I commenti dell'ANVUR

- La documentazione allegata alla proposta non contiene indicazioni sul numero e sulla tipologia dei dipartimenti previsti;
- il contesto di ricerca nel quale si troveranno ad operare i docenti e ricercatori dell'ateneo è di indubbia qualità scientifica. Peraltro, il numero degli attuali ricercatori non universitari è tale da rendere difficile per i nuovi dipartimenti ricavarsi uno spazio di autonomia nelle attività di ricerca e non essere "confusi" con la realtà preesistente. Il reperimento di fondi accedendo a bandi competitivi può essere favorito da una azione sinergica delle due realtà (ICH e università), ma richiede comunque una distinzione di ruoli e di destinazione dei finanziamenti. In generale, l'ateneo dovrà dimostrare di aver attuato una autonoma ed efficace politica della ricerca in grado di collaborare *inter*

pares con ICH e altre istituzioni al di fuori del perimetro di Humanitas. Esiste il rischio di confondere in un *unicum* indistinto i risultati;

- i laboratori di ricerca sono apparsi, durante la visita piuttosto affollati, e lo spazio rischia di essere insufficiente fino a quando non saranno disponibili gli edifici previsti nell'ampliamento. Analogo discorso vale per la localizzazione dei dipartimenti nella attuale situazione edilizia.

7 La forma di governo dell'ateneo

Le università non statali non sono tenute ad attenersi alle prescrizioni della Legge 240 nella formulazione degli statuti, e la formulazione di quello contenuto nella proposta vi si discosta in maniera significativa.

Gli organi di governo principali sono:

- il Consiglio di Amministrazione (CdA nel seguito), composto in maggioranza da membri nominati dal socio fondatore dell'ateneo;
- il Presidente;
- il Consigliere Delegato, nominato dal socio fondatore tra i membri del Consiglio di Amministrazione, che esercita le funzioni di Direttore Generale;
- il Rettore, nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i professori di ruolo;
- il Senato Accademico, che esercita la sua autorità nel campo dell'organizzazione e della valutazione della didattica;
- i Dipartimenti, incaricati dell'organizzazione dell'attività di ricerca.

E' stata anche prevista la struttura organizzativa per l'Assicurazione di Qualità dell'Ateneo:

- il Presidio di Qualità di Ateneo;
- il Nucleo di Valutazione;
- la Commissione Paritetica Docenti/Studenti.

7.1 I commenti dell'ANVUR

- Lo Statuto concentra gran parte dei poteri di intervento dell'ateneo nel socio fondatore, che, mediante la nomina della maggioranza dei membri del CdA, controlla il bilancio,

gli investimenti, le politiche di reclutamento, la scelta finale dei nuovi assunti e la nomina del rettore;

- non è chiaro a chi compete la scelta del Presidente, se cioè agli enti promotori o al CdA;
- nel CdA è prevista la presenza di uno studente, ma non si dice a chi compete la nomina; analogo discorso vale per alcuni membri del Senato Accademico (studente, rappresentante dei dottorandi e dei ricercatori);
- esiste un consiglio degli studenti di cui non si cita la composizione né le procedure di nomina dei membri;
- lo statuto prevede sia la presenza del Nucleo di Valutazione che di un *Advisory Board*; entrambi gli organi sono costituiti da membri esterni all'ateneo e le loro funzioni, descritte in maniera sommaria nello statuto, rischiano di sovrapporsi in maniera significativa;
- gli organi deputati al controllo e al monitoraggio dell'Assicurazione della Qualità sono previsti secondo la normativa e le linee guida indicate dall'ANVUR.

8 I servizi agli studenti

I servizi offerti agli studenti prevedono:

- la Segreteria Studenti, che
 - gestisce servizi logistici universitari
 - supporta all'orientamento curricolare
 - informa sulle attività didattiche
 - è il riferimento per quesiti ai docenti in tema di contenuti dei corsi e esami
 - coordina l'assegnazione dei tutor didattici
 - supporta gli studenti stranieri nelle procedure di ingresso in Italia;
- il portale web dell'ateneo, che contiene le informazioni relative a:
 - appelli d'esame
 - servizi amministrativi (iscrizioni, tasse, piani di studio, certificati etc.)
 - sostegni al diritto allo studio
 - attività culturali e sportive
 - rappresentanti degli studenti

- informazioni sulle modalità di iscrizione alle sessioni d'esame e al pagamento delle tasse scolastiche;
- la biblioteca, che offre spazi studio, punti di accesso a internet e servizi finalizzati alla ricerca su banche dati, al reperimento della documentazione scientifica, alla produzione di letteratura biomedica. Le risorse bibliografiche acquisite sono disponibili grazie al catalogo online fruibile da qualunque postazione internet presente in sede;
- la rete WiFi in tutti gli spazi dell'università, cui si accede con credenziali assegnate all'immatricolazione;
- le attività sportive, mediante convenzioni con centri fitness e piscina nelle vicinanze;
- la mensa, cui hanno accesso tutti gli studenti, con buoni pasto a costo agevolato (compreso tra i € 3,00 e € 5,00 per un pasto completo);
- assicurazione: ogni studente è coperto da polizza per RC;
- residence: l'Università intende attivare accordi con agenzie immobiliari operanti nel territorio e convenzioni con la rete dei Collegi e delle strutture ricettive dell'area milanese per studenti universitari e con alcuni residence della zona. Inoltre, un limitato numero di posti nell'ambito del residence del policlinico Humanitas potranno supportare temporaneamente studenti in difficoltà o che non abbiano avuto modo di trovare una sistemazione in tempo utile per l'avvio di un semestre;
- diritto allo studio: l'Università prevede forme di sostegno allo studio (borse di studio, agevolazioni sulle tasse, premi di merito, ecc.) per il 10-20% degli studenti immatricolati. Attraverso le Fondazioni operanti nel policlinico Humanitas, verrà reso effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, sempre attribuite per concorso.

8.1 I commenti dell'ANVUR

- I fondi dedicati al diritto allo studio, pari a circa il 9% del *budget*, difficilmente consentiranno a tutti gli studenti meritevoli e non abbienti di iscriversi; l'elevato importo della tassa di iscrizione prefigurerà quindi una selezione legata in misura significativa al reddito dei candidati;
- nella sede attuale gli spazi per attività libere degli studenti sono esigui; potranno diventare adeguati con l'ampliamento previsto, se parte degli spazi disponibili verranno destinati a tale finalità d'uso;

- non è prevista nella proposta una associazione di *alumni*, che può rappresentare un forte elemento di coesione tra studenti e ex allievi, nonché uno strumento di diffusione della conoscenza e della reputazione della scuola nel mondo.

9 I regolamenti didattici e le attività formative

Il nuovo curriculum proposto, pur aderendo alla normativa italiana ed europea, intende differenziarsi dalle altre esperienze italiane nella metodologia didattica e nell'organizzazione del sistema formativo del futuro medico, ponendo anche le basi per la formazione postlaurea, sia specialistica che di formazione continua.

Le differenze più significative della proposta riguardano:

- il grado di internazionalizzazione del corpo docente;
- l'integrazione delle diverse discipline secondo una logica orientata alla complessità dello specifico problema, sia esso clinico o scientifico, in modo da fornire allo studente più che una conoscenza separata dei diversi contenuti disciplinari una visione unitaria della professione medica;
- il ruolo assegnato alle scienze di base: esse, strettamente integrate e collegate in soli quattro corsi, sono riprese nell'intero percorso formativo dello studente in maniera da favorirne la spendibilità concreta nel procedimento clinico;
- la precocità dell'esposizione clinica degli studenti, favorita anche dalle forme previste di tutoraggio.

La proposta affronta il tema della formazione specialistica, del dottorato di ricerca e dell'inserimento professionale appoggiandosi alla convenzione con l'Istituto Clinico Humanitas, grazie alla quale è in grado di fornire formazione qualificata in molte tipologie di Scuole di Specializzazione, e possiede i requisiti richiesti dalle disposizioni ministeriali.

Per il dottorato di ricerca la contiguità con l'IRCCS, di cui si è già sottolineata la qualificazione scientifica, pone l'Ateneo nella condizione di attivare dottorati di ricerca nell'ambito del corso di laurea in Medicina e Chirurgia in una ampia gamma di aree scientifiche.

10 Le risorse edilizie disponibili e quelle dichiarate di prossima edificazione nella proposta

La sede della nuova università è prevista inizialmente a Rozzano, negli edifici dell'Istituto Clinico Humanitas (ICH) che occupano la superficie edificata di 90.000 mq della Figura 1. Attualmente i locali previsti per i tre nuovi corsi di laurea sono già in parte utilizzati per le attività didattiche del Corso di Laurea internazionale in Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano svolto in collaborazione con ICH a Rozzano. Nelle attuali strutture 3.800 metri quadrati saranno dedicati alle attività didattica (lezioni frontali, studi a piccoli gruppi, studio personale, ecc.). Le aree di ricerca occuperanno una superficie di ulteriori 3.880 metri quadrati. In queste aree viene svolta attività di ricerca sia da ricercatori dell'IRCCS Humanitas, sia da docenti dell'Università degli Studi di Milano i quali, nell'ambito di un rapporto convenzionale tra gli enti, possono condividere l'utilizzo di spazi, *facilities* e servizi per la ricerca.

Successivamente, la nuova università verrà trasferita in un'area adiacente, Campus Pieve, che prevede l'edificazione di 60.000 mq (già approvati dal comune di Pieve Emanuele) nei quali verranno localizzate le attività didattiche e i dipartimenti dell'università, nonché le attività di ricerca e la foresteria (vedi Figura 2). Gli spazi destinati esclusivamente alla didattica occuperanno una superficie di 16.000 metri quadrati. A questi si aggiungono le aree che verranno dedicate all'attività di ricerca pari a 9.500 metri quadrati.

Figura 1. Pianta dell'attuale area edificata dell'Istituto Clinico Humanitas e della nuova sede di prossima edificazione

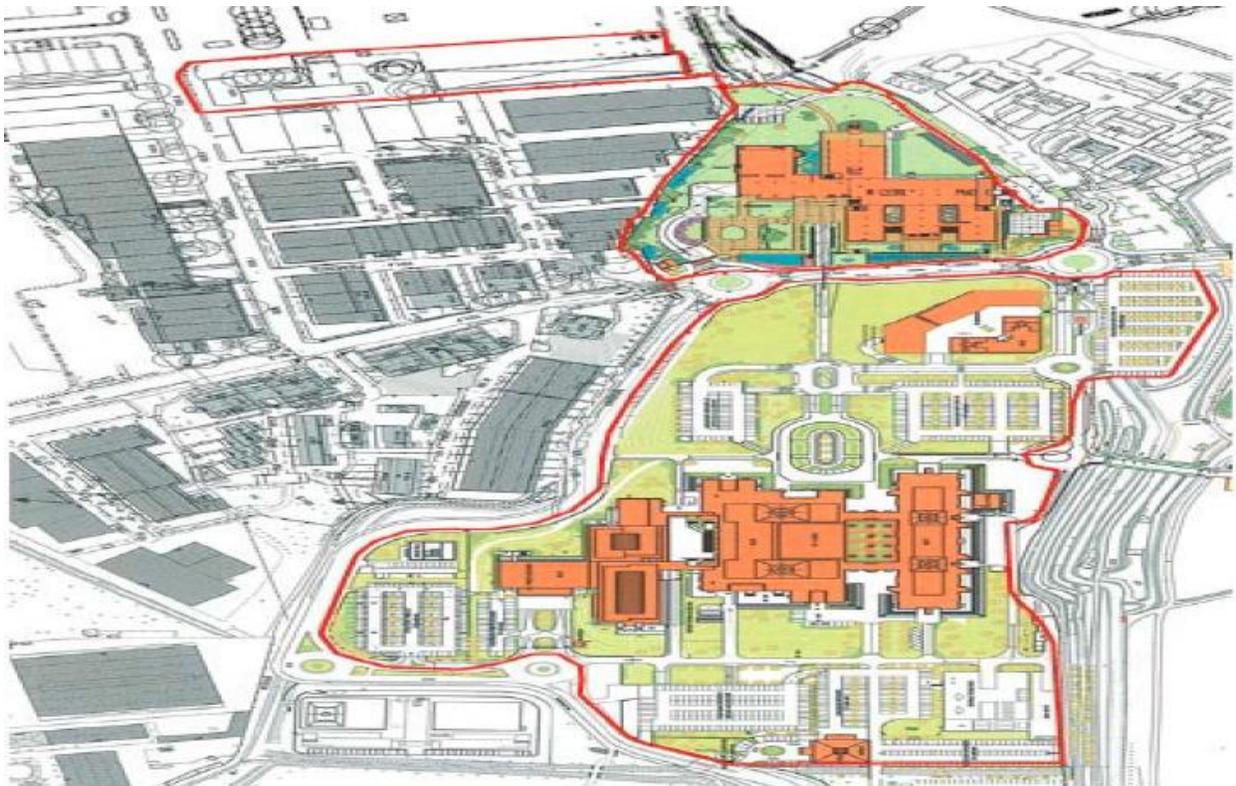


Figura 2. Le aree destinate alla nuova università a regime



10.1 I commenti dell'ANVUR

- Gli spazi, che appaiono appena sufficienti nella sede attuale, soprattutto in relazione agli spazi “liberi” a disposizione degli studenti, diventeranno più che adeguati nella nuova sede, la cui disponibilità è prevista per il 2015. Appare essenziale che la nuova sede sia disponibile prima della messa a regime dei corsi, che prevedono un numero di studenti complessivo (750) nettamente superiore a quello che attualmente gravita negli stessi spazi per i corsi di laurea dell'Università di Milano (498);
- come già rilevato, non sembrano esistere spazi riservati ai dipartimenti nella sede attuale, e i laboratori sembrano saturati dalla presenza degli attuali ricercatori.

11 Il piano finanziario

I soggetti promotori della nuova università sono Humanitas Mirasole SpA e la Fondazione Humanitas per la Ricerca, che sosterranno il progetto con una dotazione di capitale iniziale pari a 5 milioni di Euro.

I costi previsti a regime sono pari a 11,377 milioni di Euro, coperti in larga maggioranza dalle tasse di iscrizione (8,651 MEuro), che, per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia saranno pari a 11.000 Euro il primo anno di attivazione, e aumenteranno progressivamente fino a raggiungere i 15.000 a regime nel sesto anno. Per il dettaglio del *budget* si veda la Tabella 4, mentre per la sua evoluzione nei primi 6 anni di attività si rimanda alle Tabelle 5.a 5.b e 5.c.

Tabella 4. Il Budget dell'università Humanitas

<i>dati in migliaia di Euro</i>	Regime	Regime
	Medicina	Infermieristica
	Ricavi (costi)	Ricavi (costi)
E100 Entrate proprie		
E110 Entrate contributive	8.229	422
E120 Entrate finalizzate derivanti da attività convenzionate	411	21
E300 Entrate da trasferimenti		
E320 Contributi e trasferimenti correnti da altri soggetti	2.330	508
E340 Entrate derivanti da trasferimenti per investimenti da altri soggetti	38	4
Totale generale	11.009	956
S100 Risorse umane		
S110 Personale a tempo indeterminato	-2.183	-333
S120 Personale a tempo determinato	-477	0
S130 Altro personale	-1.234	-3
S140 Contributi a carico dell'ente	-1.045	-100
S200 Risorse per il funzionamento		
S210 Spese per attività istituzionale	-154	-8
S220 Acquisizione di beni di consumo e servizi	-2.528	-358
S230 Utenze e canoni	-358	-4
S240 Manutenzione e gestione strutture	-182	-2
S250 Utilizzo di beni di terzi	-1.064	-11
S300 Interventi a favore degli studenti		
S310 Borse di studio	-823	-42
S320 Altri interventi	-69	-14
S400 Oneri finanziari e tributari	-222	-20
S700 Acquisizione beni durevoli e partite finanziarie		
S730 Acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	-131	-15
Totale generale	-10.468	-909
UP Utile (perdita)	540	47

Tabella 5a. Evoluzione del Budget dell'università Humanitas fino alla situazione di regime

Medicina + Infermieristica	Anno 0	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Regime
<i>dati in migliaia di Euro</i>							
Totale ricavi	0	2.532	4.394	6.379	8.206	10.215	11.964
Totale costi	0	-3.759	-5.393	-6.969	-8.491	-9.877	-11.377
Utile (perdita)	0	-1.227	-999	-591	-285	338	587
Fondo patrimoniale	5.000	3.773	2.774	2.184	1.898	2.236	2.824
Disponibilità finanziaria (debito)	5.000	3.863	2.721	1.998	1.594	1.843	2.377

Tabella 5b. Evoluzione del Budget dell'università Humanitas fino alla situazione di regime –
Conto economico

Conto economico <i>(in milioni di Euro)</i>	Anno 1		Anno 2		Anno 3		Anno 4		Anno 5		Anno 6	
	Piano		Piano		Piano		Piano		Piano		Regime	
Rette	1,3		2,8		4,4		5,8		7,4		8,9	
Contributi pubblici	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
Ricerca	0,4		0,7		1,1		1,4		1,8		2,0	
Sponsor	0,1		0,1		0,2		0,3		0,4		0,4	
Totale ricavi	1,7	100%	3,6	100%	5,7	100%	7,5	100%	9,5	100%	11,3	100%
Personale docente	0,9	53%	1,5	42%	2,0	35%	2,4	32%	2,9	30%	3,6	31%
Contributo Humanitas	-0,2		-0,2		-0,2		-0,2		-0,2		-0,2	
Materiale didattico	0,1	3%	0,1	3%	0,2	3%	0,2	3%	0,2	2%	0,3	2%
Biblioteca	0,1	6%	0,2	5%	0,3	5%	0,4	5%	0,4	4%	0,5	4%
Residenza studenti	0,0	1%	0,0	1%	0,1	1%	0,1	1%	0,1	1%	0,1	1%
Borse di studio	0,1	8%	0,3	8%	0,4	8%	0,6	8%	0,7	8%	0,9	8%
Altri costi per didattica	0,1	8%	0,3	7%	0,4	6%	0,4	6%	0,5	5%	0,6	5%
Ricerca	0,2	10%	0,4	10%	0,5	9%	0,7	9%	0,9	9%	1,0	9%
Costi didattica	1,4	80%	2,6	72%	3,7	65%	4,6	62%	5,6	59%	6,7	59%
Management e staff	0,8	44%	0,9	24%	1,0	18%	1,4	18%	1,5	16%	1,8	15%
Contributo Humanitas	-0,1		-0,1		-0,1		-0,1		-0,1		-0,1	
Servizi di edificio	0,3	20%	0,4	11%	0,5	9%	0,5	7%	0,6	6%	0,6	5%
Contributo Humanitas	-0,2		-0,2		-0,2		-0,2		-0,2		-0,2	
Marketing	0,1	8%	0,1	4%	0,0	1%	0,0	1%	0,0	0%	0,0	0%
Contributo Humanitas	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
Altri servizi	0,3	18%	0,4	10%	0,5	9%	0,6	8%	0,7	7%	0,8	7%
Costi generali	1,2	71%	1,5	41%	1,8	31%	2,2	29%	2,5	26%	2,8	25%
EBITDAR	-0,9	-51%	-0,5	-13%	0,2	4%	0,7	9%	1,4	15%	1,8	16%
Affitto	0,6	37%	0,8	21%	0,9	16%	1,0	13%	1,0	11%	1,1	10%
Contributo Humanitas	-0,4		-0,4		-0,4		-0,4		-0,4		-0,4	
EBITDA	-1,2	-68%	-0,9	-24%	-0,3	-5%	0,1	1%	0,8	8%	1,1	10%
Ammortamento	0,0	2%	0,1	2%	0,1	2%	0,1	2%	0,2	2%	0,1	1%
Contributo Humanitas	0,0		-0,1		-0,1		-0,1		-0,1		0,0	
EBIT	-1,2	-68%	-0,9	-24%	-0,3	-6%	0,0	0%	0,7	7%	1,0	9%
Proventi (oneri) finanziari	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%
Proventi (oneri) straordinari	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%	0,0	0%
Risultato ante imposte	-1,2	-68%	-0,9	-24%	-0,3	-6%	0,0	0%	0,7	7%	1,0	9%
Imposte	0,0		0,1		0,1		0,1		0,2		0,2	
Risultato netto	-1,2	-69%	-0,9	-26%	-0,4	-8%	-0,1	-2%	0,5	5%	0,7	6%

Tabella 5c. Evoluzione del Budget dell'università Humanitas fino alla situazione di regime – Stato patrimoniale

Stato patrimoniale <i>(in milioni di Euro)</i>	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6
	Piano	Piano	Piano	Piano	Piano	Regime
Liquidità	3,9	2,8	2,2	2,0	2,4	3,0
Crediti clienti	0,1	0,2	0,3	0,3	0,4	0,5
Rimanenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Debiti fornitori	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4
Circolante commerciale	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Altre attività	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Immob. immateriali	0,0	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3
Immob. materiali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attivo fisso	0,0	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3
Totale attivo	3,8	2,9	2,4	2,3	2,7	3,5
Debiti finanziari a breve	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Debiti finanziari a medio-lungo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TFR	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istituti di previdenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Erario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre passività	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Capitale sociale	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Risultati esercizi precedenti	0,0	-1,2	-2,1	-2,6	-2,7	-2,3
Risultati d'esercizio	-1,2	-0,9	-0,4	-0,1	0,5	0,7
Patrimonio netto	3,8	2,9	2,4	2,3	2,7	3,5
Totale passivo	3,8	2,9	2,4	2,3	2,7	3,5
(debito) / liquidità	3,9	2,8	2,2	2,0	2,4	3,0

Le tabelle 5a, 5b e 5c mostrano come sia previsto un passivo decrescente nei primi 4 anni coperto dal capitale, e un attivo a partire dal quinto anno che a regime raggiunge 587 KEuro.

Tra le uscite, le voci principali sono gli stipendi (circa 5 MEuro), l'acquisizione di beni e servizi (2,5 MEuro circa) e gli interventi per il diritto allo studio (circa 1 MEuro), che saranno destinate a copertura totale o parziale delle tasse di iscrizione per una percentuale tra il 10 e il 20% degli studenti.

11.1 I commenti dell'ANVUR

- La previsione di entrate alla voce “ricerca”, che si presume derivino da bandi competitivi nazionali e internazionali, ammontano a 2 MEuro, per una media di circa 50 KEuro per docente/ricercatore; si tratta di una stima superiore alla media nazionale, che non sarà facile mantenere;

- i costi per ricerca a regime sono previsti pari a 1MEuro, la metà dei ricavi, che porta a concludere che parte dei ricavi sarà utilizzata per spese correnti non finalizzate alla ricerca;
- la maggior parte delle entrate deriva dalle tasse di iscrizione, che, per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia ammontano a 15 KEuro¹ a regime: una cifra decisamente elevata, anche a confronto con l'analogo esempio del Campus Biomedico, le cui tasse di iscrizione sono di 11,5 KEuro al primo anno per poi decrescere negli anni successivi;
- non è prevista una modulazione delle tasse di iscrizione in funzione del reddito (posizione modificata nella lettera di precisazioni, successiva alla visita, che afferma di volerlo prevedere);
- la previsione che i costi di *marketing* si azzerino a partire dal quinto anno non appare credibile, nel contesto competitivo in cui operano gli atenei.

12 Le valutazioni finali e i suggerimenti/raccomandazioni dell'ANVUR

L'analisi del testo della proposta e dei suoi allegati induce una valutazione nel complesso positiva della proposta, confermata dalla visita dell'ANVUR a Rozzano. La proposta di nuova università Humanitas rappresenta un progetto ambizioso calato in una realtà ospedaliera e di ricerca di indubbia qualità, caratterizzata da una tensione all'eccellenza in un contesto internazionale.

Occorre però distinguere con chiarezza il contesto clinico e le sue attività di ricerca, che forniscono sicure garanzie per le attività di appoggio e per la pratica ospedaliera, dalla realtà della futura università, la cui qualità dipenderà in larga misura dalle politiche di reclutamento dei docenti e ricercatori e, anche, dal successo nel reclutamento degli studenti migliori. Il contesto normativo nazionale, con i vincoli agli stipendi del personale universitario, rende difficile competere con gli atenei migliori nel reclutamento di personalità di eccellenza a livello internazionale. Gli organi di governo dell'ateneo devono trovare altri strumenti incentivanti, quali ad esempio la direzione di laboratori con attrezzature di avanguardia, la disponibilità di un certo numero di posizioni di ricercatore e di borse di dottorato, ecc.

¹ Tale cifra compare nella presentazione effettuata da rappresentanti degli enti fondatori durante la visita dell'ANVUR, mentre nella documentazione ufficiale allegata alla proposta la cifra a regime è di 16 KEuro.

La proposta denota una certa sommarietà nella descrizione delle attività di ricerca previste nel nuovo ateneo. I settori previsti si incentrano sulla *“comprensione dei meccanismi molecolari responsabili di diverse patologie, per identificare bersagli per lo sviluppo di nuovi farmaci e per individuare caratteristiche genetiche per la diagnosi e cura delle malattie.”*

Non sono descritte la struttura e la caratterizzazione scientifica dei dipartimenti, mentre a livello di collaborazione si citano i numerosi atenei e centri di ricerca che hanno rapporti di cooperazione con l'IRCCS Humanitas. Come già anticipato nella Sezione 6.3, i nuovi dipartimenti dovranno dimostrare di sapersi ricavare uno spazio di autonomia nelle attività di ricerca distinto da ICH.

L'università si propone come meta finale di un percorso iniziato con l'istituzione del corso di laurea internazionale in Medicina e Chirurgia svolto presso ICH con docenti dell'università di Milano e titolo rilasciato dalla stessa università. Tale corso di studi ha visto negli anni crescere in due anni il numero degli aspiranti dai 50 del 2010 ai 1.550 del 2012, con una percentuale di stranieri iscritti superiore al 50%.

La sfida, non semplice, sarà mantenere un numero così elevato di candidati nel momento in cui le rette di iscrizione cresceranno di quasi un ordine di grandezza. A una diminuzione significativa del numero di candidati potrebbe corrispondere la tentazione, imposta dalle necessità di bilancio, di abbassare l'asticella nel processo di selezione caratterizzando l'università come una scuola per studenti abbienti e non necessariamente capaci.

Il fatto che il nuovo corso di laurea in Medicina e Chirurgia sia in sostanza sostitutivo di un corso già esistente fa sì che il giudizio sull'opportunità di istituirlo non possa dipendere più che tanto da considerazioni legate al futuro fabbisogno di medici a livello nazionale o regionale. In ogni caso, la Regione Lombardia non è tra quelle che presentano una situazione critica tra fabbisogno e offerta formativa nel settore della medicina.

Dal punto di vista dello studente, la sostituzione dell'attuale corso di studi internazionale in partenariato con l'università di Milano con il nuovo corso di laurea nell'università Humanitas rappresenta un deciso peggioramento dell'offerta in termini di sostenibilità economica, se vale l'assunto che anche il corso attuale, come sembra evidenziare il sito web dell'Università di Milano, si basi almeno in parte sui principi innovativi della didattica che informano la proposta.

Peraltro, il trasferimento di tutte le strutture di supporto presso la sede di Rozzano e la maggiore autonomia concessa agli atenei non statali potranno favorire l'evoluzione della nuova università

nel senso di migliori servizi agli studenti, di un maggior grado di internazionalizzazione e di una innovazione più spinta nel modello formativo.

Infine, il momento particolare di transizione dal piano triennale 2010-2012 nella cui “coda” si situa la proposta di nuova università, al nuovo piano triennale non ancora pubblicato suggerisce di non affrettare i tempi attendendo la definitiva approvazione e pubblicazione del piano.